



Cine & CAMPANILE

C'era una volta il cinema a Madonna dell'Acqua

Luigi Puccini a pagina VI



due giorni FORMATIVI

Sessanta preti a Calambrone per condividere un sogno

don Antonio Cecconi a pagina II

la domenica **DEL PAPA**

ALLA RICERCA DI CIÒ CHE MANCA

DI FABIO ZAVATTARO

La pecora smarrita, il soldo perduto, il figlio prodigo, sono le tre parabole che troviamo nel Vangelo di domenica scorsa, e che hanno degli elementi chiave comuni: la debolezza del cristiano, la misericordia del Padre, e la gioia di un Dio che agisce nella storia dell'uomo: «vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti, i quali non hanno bisogno di conversione», abbiamo letto in Luca.

Peccato e perdono: Mosè, la prima lettura, chiede perdono per il popolo che ha costruito il vitello d'oro; Paolo scrive a Timoteo, seconda lettura, per ricordare che Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori; ma è nel Vangelo che Gesù mostra il volto di un Dio che «non esclude nessuno, tutti desidera al suo banchetto, perché tutti ama come figli, nessuno escluso», ha affermato domenica scorsa il Papa all'Angelus, per il quale le tre parabole «riassumono il cuore del Vangelo: Dio è Padre e ci viene a cercare ogni volta che siamo perduti».

Interessante notare che queste tre parabole Gesù le pronuncia parlando con pubblicani e peccatori, mentre, nello stesso tempo, è oggetto delle «mormorazioni» di scribi e farisei, cioè i maestri della legge, che disapprovano, scandalizzati, la prassi di incontrare persone di cattiva reputazione; «costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Anche scribi e farisei non negano l'accoglienza a chi si è pentito, ma la diversità di Gesù sta proprio nel fatto che egli esprime amicizia, affetto ancora prima del loro pentimento: il primo sentimento non è il giudizio, ma l'accoglienza.

Le tre parabole hanno un aspetto comune, ha detto il Papa, ovvero «l'inquietudine per la mancanza»: della pecora, ma ne ha altre novantanove; della moneta, ma ne ha altre; del figlio partito, ma a casa c'è il fratello maggiore. Invece nel cuore del pastore, della donna, del padre «c'è l'inquietudine per quello che manca: la pecora, la moneta, il figlio che è andato via. Chi ama si preoccupa di chi manca, ha nostalgia di chi è assente, cerca chi è smarrito, attende chi si è allontanato». Questa è l'inquietudine di Dio, la misericordia di Dio, che arriva là dove non arrivano gli uomini con il loro perdono; arriva ancora prima, perché sa cosa c'è nel cuore di ogni uomo. Forse siamo un po' come quel figlio maggiore che si sente messo da parte nel momento in cui ritorna il fratello e non siamo capaci di gioire. Come scribi e farisei giudichiamo ingiusto «sederci a tavola con il peccatore». Dio invece gioisce quando ritrova ciò che era perduto: il pastore riporta nell'ovile la pecora tenendola sulle spalle; la donna spazza tutta la casa per ritrovare la moneta e vuole far festa con le vicine; il padre stravolge la vita della casa per quel figlio che torna. Dio, dice il Papa, «non è tranquillo se ci allontaniamo da lui, è addolorato, fremo nell'intimo e si mette in movimento per venire a cercare [...] non calcola le perdite e i rischi, ha un cuore di padre e di madre, e soffre per la mancanza dei figli amati». Questa stessa inquietudine Francesco chiede anche di farla nostra, quando guardiamo chi si è allontanato dalla vita cristiana. «Chi manca nelle nostre comunità - ha domandato il papa - ci manca davvero? Oppure stiamo bene tra di noi, tranquilli e beati nei nostri gruppi, senza nutrire compassione per chi è lontano?». Ecco, allora, l'invito a riflettere sulle nostre relazioni: «prego per chi non crede, per chi è lontano? Attiriamo i distanti attraverso lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza? Pensiamo a qualche persona che conosciamo, che sta accanto a noi e che magari non ha mai sentito nessuno che le dica: 'Sai? Tu sei importante per Dio'».

Angelus alla vigilia del viaggio in Kazakistan, 13 al 15 settembre, per prendere parte al Congresso dei leaders delle religioni mondiali e tradizionali. «Occasione per incontrare tanti rappresentanti religiosi e dialogare da fratelli, animati dal comune desiderio di pace, di cui il nostro mondo è assetato». Non ci sarà, però, il patriarca di Mosca Kirill, incontro prima annunciato e poi da lui cancellato a causa del conflitto in Ucraina. Il Papa chiede di pregare, e ricorda la presenza del cardinale Konrad Krajewski, prefetto del dicastero per la carità, visita per «testimoniare concretamente la vicinanza del Papa e della Chiesa».

Fondazione Maffi, una storia d'amore lunga 75 anni



servizi A PAGINA III

ALL'INTERNO

la **RASSEGNA**



Anima Mundi premia Paolo Furlani

Alessio Diotallevi a pagina IV

ALL'INTERNO

le **ELEZIONI**



I sindaci ai candidati al Parlamento

Andrea Bernardini a pagina IV

● **RICOSTRUITA** dal professor Romano Gori in un libro che sarà presentato martedì 4 ottobre a Collesalvetti

Fondazione «Maffi», una bella storia d'amore lunga 75 anni

DI ALESSIO DIOTISALVI

Settantacinque anni fa don Pietro Parducci, piccolo sacerdote dal cuore grande, dava vita a San Pietro in Palazzi, piccola frazione di Cecina alla periferia sud della diocesi di Pisa, la Casa della carità «Cardinale Maffi»: un asilo infantile, un orfanotrofio femminile e una casa per anziani: la storia d'amore della Maffi iniziò da lì, suggellata da un riconoscimento formale, il decreto firmato dall'arcivescovo Gabriele Vettori il 10 febbraio 1947. Quella «Casa della Carità» è antesignana della Fondazione Casa Cardinale Maffi che tutti oggi noi conosciamo. Una fondazione che nel frattempo è cresciuta, si è modificata, si è professionalizzata al passo con l'evoluzione della società e dei suoi bisogni. Oggi, dopo 75 anni, la Fondazione assiste 500 persone impiegandone altrettante in otto strutture su un territorio che va da Cecina, in provincia di Livorno, a Olmarello, in provincia di La Spezia, passando per Fivizzano, in provincia di Massa, dove si trovano una residenza sanitaria assistenziale, due strutture residenziali psichiatriche e la struttura residenziale a carattere comunitario «Luna» destinata ad accogliere persone under '65 con disagio psichico e relazionale. 75 anni. Una storia d'amore raccontata dal professor Romano Gori nel libro *Il Cardinal Maffi - sua eredità in San Pietro in Palazzi* e che sarà presentato il prossimo martedì 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi alle ore 10 a Collesalvetti all'interno degli eventi del 75° anniversario della fondazione.

«Nell'inarrestabile scorrere del tempo - scrive l'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto nella prefazione alla pubblicazione del professor Romano Gori - è facile abituarsi all'esistenza di istituzioni e attività che, ci sembra, da sempre, stanno svolgendo i loro compiti, senza però domandarci in che modo queste attività siano iniziate, perché abbiano la denominazione che le caratterizza, quali siano le coordinate interiori che le animano o che le hanno animate all'inizio della loro esistenza. Il risultato è che, di fatto, per riuscire a coglierne il senso profondo e il significato più vero c'è bisogno di scavare nel passato, recuperando una memoria che a volte rischia di annebbiarsi o addirittura di perdersi. Ciò vale anche per la «Fondazione Casa Cardinale Maffi» che ha il suo luogo di origine e la sua sede in San Pietro in Palazzi di Cecina, in provincia di Livorno, ma in diocesi di Pisa. Perché questa istituzione è intitolata al Cardinale Maffi? Come è sorta? Chi l'ha fondata? Quali evoluzioni ha vissuto nell'ormai lungo tempo della sua storia? Si tratta di una serie di domande a cui dà risposta la ricerca fatta dal prof. Romano Gori nella pubblicazione che stiamo presentando. All'origine di questa lunga storia c'è un sacerdote: mons. Pietro Parducci, lucchese di nascita, ma pisano fino in fondo a tutte le sue fibre. Un uomo intelligente, volitivo, intraprendente, capace di andare avanti nelle sue attività di bene senza timore di nessuno; pronto a trattare con i grandi personaggi della storia italiana del momento, come di interessarsi



Nelle foto a sinistra il presidente della Fondazione Franco Falorni, a destra il fondatore don Pietro Parducci. Sopra la psichiatra Patrizia Panicucci con un fratello prezioso di una struttura della «Maffi». In basso la copertina del libro del professor Romano Gori

cardinale si rese conto del valore strategico di quel luogo, pensando subito a costruire una chiesa per la gente del posto. E a Palazzi, don Parducci, giovane prete, fu inviato dall'arcivescovo Vettori a svolgere il suo ministero durante il passaggio del fronte di guerra; qui si rivelarono le doti umane e sacerdotali di questo giovane prete, che fu punto di riferimento non solo religioso, ma anche civile per l'intera cittadina di Cecina. Fu soprattutto lo spirito di carità che animava don Parducci a spingerlo a mettersi in gioco per rispondere ai bisogni di orfani, di anziani, di persone fragili, mettendo a loro disposizione il suo anello pastorale insieme alle strutture necessarie per ospitarle e dare loro non solo un tetto, ma una «casa» e una «famiglia». Da qui la nascita della «Casa della Carità» che, dapprima inserita nell'«Opera Cardinale Maffi» con sede in Pisa, fu poi resa autonoma dall'arcivescovo Vettori, conservando però l'intitolazione al Cardinale Maffi Arcivescovo di Pisa. (...)

La storia della «Fondazione Casa Cardinale Maffi» è vita che sta crescendo e che sempre più sta assumendo i tratti identitari di ciò che nasce dal cuore di chi, amato da Dio, gli risponde amando il prossimo. In un tempo in cui anche le parole più belle stanno spesso perdendo il loro significato più profondo e si stemperano in espressioni di tipo tecnico o comunque inadeguate dal punto di vista dei contenuti, gli «abitanti» della «Casa Maffi» non si chiamano degenti, né utenti, né ospiti, né ricoverati, bensì «sorelle e fratelli preziosi».

Non si tratta di nominalismo vuoto, bensì di un modo forte e chiaro per proclamare uno stile di vita e un disegno d'amore che in Dio, Padre di tutti, ha la sua origine e in Cristo Figlio di Dio e Fratello universale ha l'immagine della fragilità di ogni creatura umana, e nell'essere tutti fratelli e sorelle, la comune e condivisa dignità che spesso rivestita di fatica e di fragilità, non è mai uno «scarto» da mettere da parte, bensì un «tesoro prezioso» da custodire e da amare, perché possa esprimere in pienezza tutta la fecondità di vita che possiede».

le CELEBRAZIONI

Imparando dai più fragili

Un filo rosso tiene insieme la storia, l'identità, e quindi anche il futuro, della Maffi: «il desiderio di imparare dai più fragili». Ne è convinto il presidente della Fondazione Maffi **Franco Falorni**: «Ciò che ci ha sempre animato è un interesse, una vicinanza e una relazione forte con le persone fragili, intuendo che da esse si può apprendere molto. Lo sanno bene gli operatori che conoscono il paradosso della forza, e della bellezza, che passa anche attraverso la fragilità». La Maffi impara dai disabili, dagli anziani, dalle persone con disabilità psichica e perfino dalle persone in stato vegetativo. I *fratelli preziosi* (così vengono chiamati gli assistiti) dimostrano capacità sorprendenti di recupero, di adattamento, di resilienza, come si dice oggi. E tutto questo è un tesoro per la società, qualcosa da cui trarre beneficio per imparare a vivere in tutte le stagioni della vita, fino alla fine della vita terrena. Ecco perché la celebrazione di questo traguardo non si può vivere a porte chiuse, tra i soli addetti ai lavori, ma deve essere una festa aperta a tutti. Quattro momenti sono in calendario: dal 29 settembre al 9 ottobre Palazzo Blu ospiterà una mostra d'arte, legata ad immagini e storie dalla struttura residenziale psichiatrica di Fivizzano. Venerdì 30 settembre, la presentazione di un libro all'interno del PisaBook Festival («Il dito medio di Romina ... cambiare è possibile» a cura di Franco Falorni). Sempre venerdì 30 settembre, uno spettacolo teatrale al Verdi di Pisa, con la regia di **Lamberto Giannini**, **Rachele Casali** e la partecipazione di **Rocco d'Ambrosio** della pontificia università Gregoriana. Infine martedì 4 ottobre, l'inaugurazione della casa restaurata di Collesalvetti (con la presentazione del libro di Romano Gori «Il Cardinal Maffi - sua eredità in San Pietro in Palazzi»).

Ciascuno di questi eventi sarà occasione per mostrare che cosa si intende per imparare dai più fragili. Tutti sono invitati alle «4 lezioni» del percorso di festa della Maffi.

Giancarlo Polenghi

della vita concreta della sua gente. (...) Fin da seminarista, don Pietro fu colpito dalla grande personalità dell'Arcivescovo di Pisa, Cardinale

Pietro Maffi, che durante un viaggio in auto, per un guasto tecnico, dovette fermarsi al bivio di Palazzi fra la via Emilia e la via Aurelia. Lì, in attesa di ripartire, il

INTERVISTA



San Pietro in Palazzi

Renzo Fantastici, il fratello prezioso tuttofare

DI FULVIO SERRETTI*

Rinsieme a chi scrive), 75 anni, è uno dei primi *fratelli preziosi* che ha accolto la fondazione Maffi a San Pietro in Palazzi. Parlare con lui significa ripercorrere un pezzo di storia a cui tutti noi, fratelli preziosi ed operatori, abbiamo prestato la penna. «Era il 1973 - racconta - avevo ventun anni, quando misi piede per la prima volta nella rsa di San Pietro in Palazzi. Venivo dal Cottolengo di Firenze, dove avevo ricevuto tutti i sacramenti e imparato a fare giardinaggio, raccogliere verdure e altro ancora». Un cuore generoso, il suo. **Ti mettesti subito a disposizione?** «Diventai ben presto l'assistente numero uno del dottor Musone, l'allora direttore sanitario». **Che mansioni svolgevi Renzo?**

«Aiutavo il medico quando dovevo visitare alcuni pazienti non troppo facili. A quel tempo nella casa Maffi di Palazzi abitavamo quasi in mille... non c'era troppo tempo per le chiacchiere: si curava e si cercava di dar conforto a chi ne aveva bisogno, soprattutto per chi soffriva di problematiche importanti...»

E poi? Dai, racconta... «Sono stato 5 anni inserviente al sesto terzo, il reparto più pericoloso poiché gli occupanti soffrivano tutti di malattie psichiche; ero in turno con **Gino Guarguagli**, cugino della nostra amata Ida Guarguagli, morta poco tempo fa dopo una lunga malattia ma anche lei venuta qui da adolescente».

Dopo la mansione di inserviente cos'altro hai combinato? «La mia più grande passione è stata quella di fare il barista, ed ho avuto la fortuna di svolgere tale attività per ben 34 anni nel bar interno alla Maffi».

In seguito il bar è stato chiuso. Tu sei rimasto disoccupato? «Disoccupato è una parola che per me non va bene. Mi sono sempre dato da fare aiutando tutti ed un giorno mi proposero se potevo dare una mano in portineria. Accettai di buon grado e tutt'ora svolgo il mio compito e ne sono fiero».

Tornando al passato, quali sono i ricordi più belli? «Ho nel cuore don Pietro, il quale mi ha cresciuto, seguito, sgridato al momento opportuno, ma soprattutto mi ha protetto; era come un padre guida per me e per tutti noi ospitanti, giovani e meno giovani. Don Pietro mi ha fatto visitare diverse città storiche: Firenze, Roma, Perugia e tante altre. Alle gite della Maffi io ero sempre presente. Non dimenticherò mai quello dal Santo Padre, Giovanni Paolo II e l'immensa emozione quando posò la sua venerata mano sulla mia testa».

Leggendo le tue poesie, e tu ne hai scritte tantissime e piene di significato, dai molto risalto alle donne e ai bambini: questo è molto bello, lo sai?... «Prendendo spunto dalla Madonna, ho imparato a voler bene alle donne, alle sue difficoltà, alle sue sofferenze. Poi i bambini sono la vita il futuro e da quasi 10 anni vedo la bambina della mia tutrice a cui voglio un bene dell'anima».

*oss in servizio alla Maffi

Quinto meeting

della Fondazione Maffi

29 settembre
9 ottobre
2022

FCCM
NOI

Fondazione
Casa
Cardinale
Maffi
ONLUS

75 anni
imparando
dai più fragili

29 settembre 17.00

Auditorium di Palazzo Blu - Pisa
Lectio magistralis di Liliana dell'Osso
"Arte e psichiatria. Il caso di Edward Munch"

29 settembre 18.30

Sala Espositiva piano terra - Palazzo Blu - Pisa
Inaugurazione della mostra
"Capolavori re-interpretati e raccontati"
(30 settembre - 9 ottobre 2022)

30 settembre 11.30

Museo Antiche Navi (sala agorà) - Pisa
Franco Luigi Falorni presenta il suo ultimo libro
"Il dito medio di Romina. Cambiare è possibile", Pacini Editore 2022

30 settembre 21.00

Teatro Verdi - Pisa "Il Contenuto vince?"
Spettacolo teatrale di Lamberto Giannini
con la regia di Lamberto Giannini e Rachele Casali
e la partecipazione di Rocco d'Ambrosio

4 ottobre 10.00

Residenza Sanitaria per Disabili - Collesalveti
Inaugurazione della sede ristrutturata

